

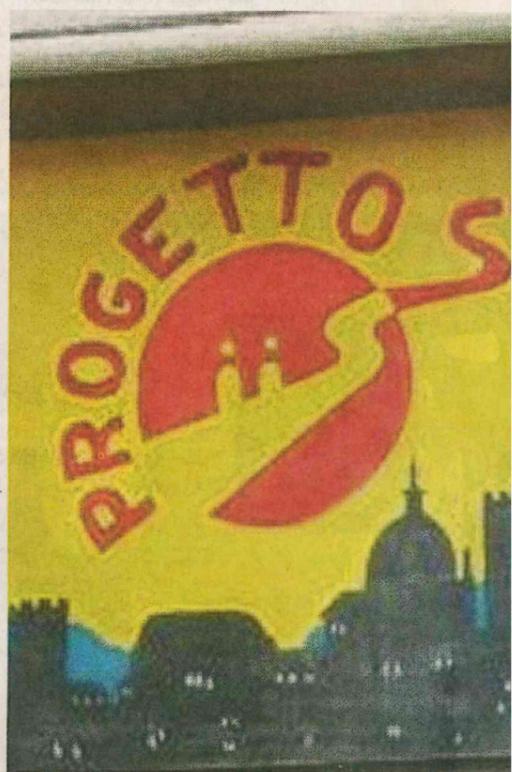
LA CITTÀ

Tossicodipendenze

Domani giornata mondiale



Uso. Il consumo «sperimentale» di sostanze tossiche tra i ragazzi e i giovani fino a trent'anni è molto elevato



Servizio. Il «Progetto strada» riduce il danno da 24 anni

Consumo di droga: otto su mille avrebbero bisogno di cure

Eppure si rivolgono ai servizi da 8 a 12 anni dopo aver iniziato ad usare sostanze tossiche

Società

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ C'è chi ha oltrepassato da tempo l'età della pensione, ed è ancora impigliato nelle maglie della dipendenza. Sono otto ogni mille, secondo la statistica ufficiale, quelli che avrebbero bisogno di cure.

C'è chi, invece, non si è ancora affacciato al mondo del lavoro e decide di sperimentare. In

questo caso, i numeri sono inquietanti: sette giovani su dieci «provano» una o più sostanze, alcool compreso. Un consumo molto elevato e ripetuto, che non è tossicodipendenza, ma che suona come campanello d'allarme di un disagio diffuso.

La riflessione. Disagio che è stato oggetto di riflessione con gli esponenti delle cooperative di Bessimo e Il Calabrone in occasione della Giornata mondiale di lotta alla droga, che si celebra domani. Con Bessimo e Il Calabrone, che lavorano insieme

da 24 anni, attente ai bisogni che cambiano e si rinnovano, vi sono altre otto cooperative sociali che nella nostra provincia sono impegnate ad offrire differenti servizi per aiutare le persone ad uscire dalle dipendenze.

«Oggi l'attenzione si focalizza molto sul gioco d'azzardo: è importante, ma non dobbiamo trascurare tutto il resto», spiega Gabriella Feraboli della cooperativa di Bessimo. «Certo, quarant'anni fa a prevalere era l'eroina, un fenomeno anche molto visibile per strada. Ma non è scomparsa: oggi la sostanza è tornata, ma spesso mescolata ad altre e per questo le risposte da dare devono essere più articolate. Se quarant'anni il fenomeno della dipendenza, pur nella sua drammaticità, era in qualche modo di nicchia, ora è dinamico e coinvolge la popolazione in generale».

COOPERATIVE SOCIALI

La realtà del territorio. Nel Bresciano ci sono dieci cooperative sociali che si occupano anche di dipendenze; 17 servizi residenziali accreditati gestiti da cooperative sociali; 375 posti accreditati; un servizio semiresidenziale e quattro servizi ambulatoriali, sempre gestiti da cooperative sociali.

Riduzione del danno. A Brescia ci sono due servizi di riduzione del danno cofinanziati da Regione e Fondi sociali europei per progetti che scadranno ad ottobre. Ancora, tra le attività, anche un progetto sulle carceri in collaborazione con l'Ufficio di esecuzione penale esterna. Ed altre iniziative finalizzate alla prevenzione, sensibilizzazione, ascolto, consulenza e sostegno nei confronti delle famiglie.

Tutte le età. Dipendenze che si ampliano e che sono espressione della fatica di vivere. Che coinvolgono tutte le fasce d'età e che spesso si cronicizzano, aiutate in questo dal generale miglioramento dei servizi. Tra questi, la prevenzione e i servizi di riduzione del danno.

«Incontriamo persone sempre più giovani, con forme di malessere anche fisico come mal di testa e di stomaco, ansia e affaticamento. E se solo qualche anno fa le sostanze venivano assunte saltuariamente per divertirsi - ricordate il consumo del sabato sera? - oggi chi le prende lo fa per placare malesseri di natura varia e l'esperienza a volte sfocia con forme diffuse di autolesionismo», spiegano Piero Zaneli e Massimo Ruggeri del Calabrone.

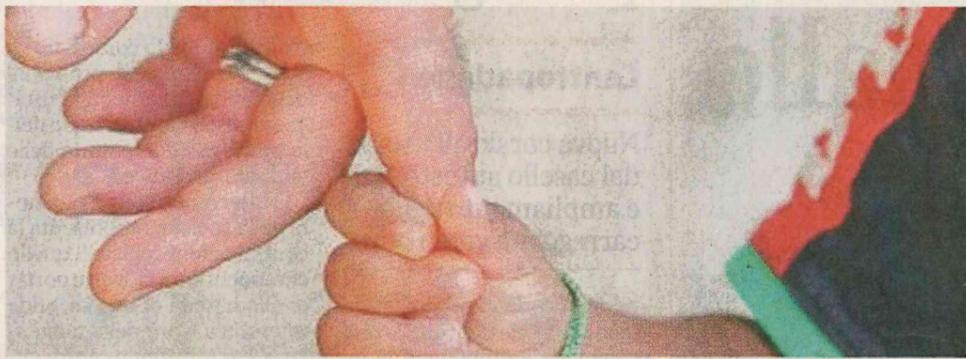
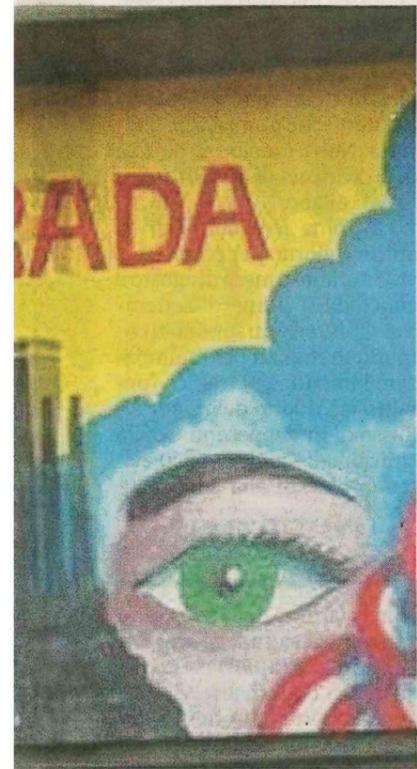
Gli operatori parlano di «persone affascinate dalla droga» in un fenomeno che riguarda tutti

Servizi e risposte. In questo contesto «variabile», che risposta viene data dai servizi? «Le risposte sono molte, da parte del pubblico e del privato sociale in convenzione con pubblico, tanto da far dire che il sistema bresciano delle dipendenze è uno dei più evoluti in Lombardia - aggiungo».

Tutto bene? Se elencano i servizi, potrebbe dire di no. Però, poi, lavorandoci ci si rende conto che le molte e differenti risposte faticano a confluire in un progetto unitario, rimanendo frammentate. Insomma, manca una sposta di sistema, qualcuno che faccia da regista all'insieme variegato delle proposte.

Le cooperative. Piero Zaneli, Giovanni Zoccatelli, presidenti del Calabrone e di Bessimo, ripercorrono la storia delle

LA CITTÀ



Realtà. Immagine di copertina del bilancio sociale della cooperativa di Bessimo

COOPERATIVE CHE SI OCCUPANO DI DIPENDENZE

Bessimo	San Luigi di Visano
Calabrone	Gli Acrobati
Fraternità	Mago Oz
Rucc e dintorni	Gaia
Pinocchio	Carebbio

infogdb



Situazione. Il fenomeno non è più di nicchia

operative, le loro, volute l'una da don Piero Verzeletti e l'altra da don Redento Tignonsini. Ricordano «la volontà delle cooperative di star vicino alle persone molto prima che il Servizio sanitario se ne occupasse, riconoscendo queste patologie nei livelli essenziali di assistenza, nella convinzione che non si può curare la tossicodipendenza se non ci si fa carico della persona nella sua interezza». Dieci cooperative di Federsolidarietà che «hanno sviluppato tutti i tipi di servizi e accolgono pazienti anche da altre province. Possiamo parlare di un vero e proprio sistema delle dipendenze bresciano che, oltre a garantire una filiera di servizi molto sviluppata, ha creato, di fatto, una forte possibilità di collaborazione ed integrazione pubblico-privato, nei livelli di analisi dei bisogni, di programmazione e progettazione dei servizi».

La vergogna. Se il sistema bresciano dei servizi è evoluto, rimane lo «zoccolo duro» della paura, del dolore, della vergogna per il giudizio degli altri. «Per questo, trascorrono dagli otto ai dodici anni prima che una persona tossicodipendente venga in contatto con un servizio - spiegano -. Quando lo fa, con la persona accogliamo famiglie intere, devastate dal dolore e dalla vergogna. È un viaggio faticoso, per tutti». //

È sperimentale da 24 anni il servizio riduzione del danno

Un appello

«Progetto Strada» scade ad ottobre Zoccatelli: «Pericoloso se dovesse chiudere»

■ I servizi di riduzione del danno, 600 persone seguite ogni anno con una presenza giornaliera di circa cinquanta, sono presenti nella nostra città da 24 anni. Eppure, dalla Regione sono ancora considerati sperimentali. «Scadono ad ottobre e, ad oggi, non vi è alcuna certezza sulla possibilità di dare continuità a tali attività da parte di Regione Lombardia» spiega Giovanni Zoccatelli, presidente della cooperativa di Bessimo che, insieme ai colleghi delle altre cooperative che si occupano di dipendenze e che fanno parte di Federsolidarietà di Confcooperative, ha scritto un documento che sarà oggetto di confronto con l'Agen-

zia di tutela della Salute di Brescia.

Continua: «L'ipotesi che tali servizi vengano a cessare è estremamente pericolosa sia per Brescia che non avrebbe più chi lavora ogni giorno con le persone dipendenti da sostanze nelle zone di consumo e di spaccio della città, con evidenti intuibili ricadute anche per l'intera collettività, sia perché tali servizi sono di fatto una fondamentale infrastruttura del sistema dipendenze di Brescia in termini di osservazione del fenomeno, ma anche di primo aggancio e di aggancio precoce nei confronti di persone che si rivolgono a questi servizi come primo contatto con il sistema dipendenze».

Una riflessione, quella proposta da Federsolidarietà, che acquista oggi maggior significato perché i servizi di riduzione del danno sono stati inseriti

tra i livelli essenziali che devono essere garantiti da Stato e Regione.

Zoccatelli: «Auspichiamo che tale criticità venga condivisa dall'intero sistema pubblico e privato bresciano e che venga portata con forza all'attenzione dei decisori regionali per far sì che quello di riduzione del danno venga considerato non un servizio sociale finanziato da Regione e Fondo sociale europeo, ma come un presidio o un servizio sociosanitario e che venga, quindi, finanziato con risorse certe e continuative sull'intero territorio lombardo, in particolare in città, come la nostra, con determinate caratteristiche».

Nel documento, si evidenziano anche le criticità legate alle famiglie delle persone con problemi di dipendenza. «Le famiglie spesso si trovano sole, non sanno a chi rivolgersi e non trovano servizi in grado di ascoltare ed orientare nel difficile lavoro di rimanere vicine ai figli - conclude Zoccatelli -. È per questo necessaria una forte integrazione tra i diversi ambiti, perché nei nuovi consumi si sommano problemi legati al disagio che possono tradursi in dipendenza o in patologie psichiatriche». //

ADM

RIFLESSIONE

Per la Giornata mondiale UN APPELLO AI «DIPENDENTI»: FATEMI CAPIRE

Piero Zanelli · presidente cooperativa Il Calabrone

Che strano, si celebra un'avversione: una giornata contro la droga. Verrebbe da dire: inutile, tutti si è contro la droga! Contro qualcosa che imprigiona subdolamente le menti e i desideri delle persone, che li trasforma e irrigidisce e restituisce appagamento ad un prezzo molto alto, spesso troppo alto.

Ma vivere è difficile, non stupisce che ciascuno cerchi i propri modi, nelle proprie possibilità, di affrontare la fatica del vivere.

E per tutti è difficile, nessuno escluso, per questo spesso non si vede, non ci si accorge di coloro che fanno fatica, arrancano, in parte a noi, mentre noi stessi siamo alle prese con le nostre fatiche.

Allora vorrei rivolgermi in questa giornata a coloro che decidono di occuparsi di chi è rimasto intrappolato dalle abili seduzioni delle sostanze stupefacenti. A chi decide di mettere le proprie competenze e la propria scelta professionale al servizio di coloro che si dicono «dipendenti», meglio «tossicodipendenti».

Mi piacerebbe chiedere loro perché, come mai questa scelta, pensano forse di poter vincere la guerra contro la droga?

Mi piacerebbe chiedere loro cosa fanno, come fanno ad avere a che fare con gente che si è lasciata lambire mente e cuore da una sostanza che ormai dirige il suo andare.

Vorrei capire cosa dicono a questa gente, come convincono, come districano le trame ammalianti di ciò che rende più facile il vivere.

Vorrei essere sicuro che esista una modalità vincente, estirpatrice dell'illusione ceduta a caro prezzo sulle strade, nelle scuole, nei palazzi, dietro e dentro gli angoli di casa...

Vorrei che qualcuno conoscesse il segreto per rendere tutti più forti, più capaci di affrontare le cose senza ricorrere a false scorciatoie che ingannano e lasciano ingannati.

Vorrei vincere la droga, ma mi rendo conto che è la mia rabbia e la mia impotenza a farmi domandare così.

Un appello allora a chi ci prova, agli operatori che ci lavorano, a quelli che operano nelle comunità di accoglienza e residenziali, nella prevenzione, nei servizi territoriali...: fate capire a me, convincente me prima di coloro che si chiamano tossicodipendenti, io che non sono loro. Restituitemi la fiducia nell'altro, aiutatemi ad accorgermi che posso contare su qualcuno anche se intorno a me vedo solo concorrenti, convincetemi che vale la pena far fatica, che è giusto perdere tempo ad aiutare chi ha già trovato il suo modo per sopravvivere.

Datemi una mano ad aprire gli occhi per vedere che il mondo è ben oltre la mia visuale... Non lasciate che vi lasci soli.